



COMUNE DI CASTELGOMBERTO
PROVINCIA DI VICENZA
REGIONE VENETO



PROGETTO PRELIMINARE
IMPIANTO DI RECUPERO
RIFIUTI NON PERICOLOSI
IN PROCEDURA ORDINARIA
SITO IN VIA DELLA SCIENZA

TITOLO ELABORATO:

PIANO DI SICUREZZA

COMMITTENTE:

ECOSERVICE METALLI s.r.l.

- sede legale: Via G.Zampieri, 4 - 36100 Vicenza

- unità locale: Viale della Scienza - 36070 Castegomberto (VI)

GRUPPO DI LAVORO:

Dr. Andrea TREU

Arch. Maurizio LONGHINI



Ordine degli Architetti
Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori Provincia di Vicenza

**ANDREA
TREU**
n° 1517

Ordine degli Architetti
Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori Provincia di Vicenza

**MAURIZIO
LONGHINI**
n° 961

SCALA:

DATA:

OTTOBRE 2016

PIANO DI SICUREZZA

1	PREMESSA.....	2
2	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	3
2.1	DGR N. 242 DEL 09 FEBBRAIO 2010	3
3	UBICAZIONE.....	6
4	ATTIVITA' CHE LA DITTA INTENDE SVOLGERE	8
4.1	POTENZIALITÀ COMPLESSIVA DELL'IMPIANTO E ATTIVITÀ DI RECUPERO	8
4.2	TIPOLOGIA DI RIFIUTI CHE SI INTENDONO TRATTARE E ATTIVITÀ DI RECUPERO.....	9
4.3	QUANTITÀ DI RIFIUTI IN STOCCAGGIO	10
5	PIANO DI SICUREZZA.....	11
5.1	INDIVIDUAZIONE E CLASSIFICAZIONE DEI RISCHI	11
5.1.1	Definizioni	11
5.1.2	Fattori di rischio	12
5.2	PIANO DI INTERVENTO IN CASO DI INCIDENTE GRAVE	13
5.3	ORGANIZZAZIONE IN SITUAZIONE DI EMERGENZA	13
5.4	MODALITÀ DI COMUNICAZIONE DELL'EMERGENZA	14
5.5	NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI EMERGENZA	14
5.6	OBBLIGHI PER TUTTI I LAVORATORI	15

1 PREMESSA

Il presente Piano di Sicurezza, previsto dall'art. 22 comma 2 lettera d) della L.R. 3/2000, riguarda il progetto dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi della ditta Ecoservice Metalli srl situato in via della Scienza nel Comune di Castelgomberto (VI).

Il Piano è stato redatto secondo le indicazioni riportate nella DGRV 242/2010.

Il Piano indica le procedure da adottarsi qualora presso l'impianto si verifichi un incidente grave in grado di estendere i propri effetti al di fuori dell'impianto stesso.

Il Piano ha come obiettivo quello di definire le misure di emergenza da adottare a seconda delle diverse tipologie di incidente grave che possono verificarsi presso l'impianto.

2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

2.1 DGR n. 242 del 09 febbraio 2010

L'Allegato C alla DGRV 242 del 9 febbraio 2010 stabilisce "CRITERI E MODALITA' DI PREDISPOSIZIONE ED ATTUAZIONE DEI PIANI DI SICUREZZA (PS) DI CUI ALL'ART. 22 DELLA L. R. 3/2000 s. m. ed i."

Nello specifico l'Allegato C alla DGRV prevede:

1. Generalità

- a. Il PS è predisposto per tutti gli impianti di recupero o di smaltimento di rifiuti, pericolosi e non pericolosi.
- b. La predisposizione e l'attuazione del PS non estende, in linea generale, agli impianti regolati dalla L. R. 3/2000 l'applicazione della normativa prevista dal D. Lgs. 17/08/1999 n. 334 in materia di pericoli di incidenti rilevanti, salvi i casi in cui l'impianto non ricada all'interno dell'ambito di applicazione del citato decreto.
- c. Il PS fa parte integrante del progetto dell'impianto e potrà subire opportune integrazioni in sede di rilascio del certificato di prevenzioni incendi (CPI).
- d. Le fasi di un PS sono le seguenti:
 - I. Predisposizione del documento iniziale e successiva condivisione con gli Enti di controllo competenti per territorio (Provincia ed ARPAV-DAP);
 - II. Presentazione del documento all'Ente che rilascia l'atto autorizzativo e sua approvazione;
 - III. Predisposizione di uno specifico programma di addestramento del personale coinvolto, a diverso titolo, nell'attività di gestione dell'impianto. Tale programma può essere ricompreso in quello già indicato al precedente punto I.;
 - IV. Attuazione dello strumento secondo le metodologie approvate.

2. Il Piano di Sicurezza (PS) di cui alla lett. d) comma 2 dell'art. 22 della L. R. 3/2000.

- a. il PS è un documento che non sostituisce né assorbe quanto previsto dalle normative in materia di rischio di incidente rilevante, in materia di sicurezza e prevenzione degli incendi e degli infortuni negli ambienti di lavoro o nei cantieri.

b. il PS considera pertanto aspetti connessi con incidenti, non conformità, anomalie funzionali e gestionali che riguardano, oltre che la sicurezza dei lavoratori, anche l'ambiente e/o possibili impatti che l'episodio indesiderato può avere su di esso.

c. il PS, in particolare, deve contenere tutte le procedure di carattere operativo da adottarsi in caso di incidente grave e deve considerare non solo l'area dell'impianto ma anche il perimetro esterno dello stabilimento.

d. i contenuti minimi da inserire nel PS sono:

- individuazione degli eventuali rischi dai quali potrebbe derivare un incidente grave che consideri anche le zone limitrofe esterne all'insediamento; Tale individuazione può essere operata mediante una preventiva analisi ambientale necessaria qualora l'intervento venga sottoposto a giudizio di compatibilità ambientale;
- descrizione delle misure previste per prevenire e far fronte a tali eventi nonché per limitarne le conseguenze;
- individuazione delle modalità di allarme, di richiesta di soccorso e di allertamento delle autorità competenti;
- nominativo e funzione operativa delle persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza;
- individuazione del Coordinatore delle operazioni di soccorso e dei responsabili della formazione periodica di addestramento ed aggiornamento al personale.

e. il PS deve essere conservato presso l'impianto e in un luogo che garantisca l'accessibilità a tutti gli interessati, con particolare riferimento a chi è incaricato di intervenire. Deve inoltre essere ispezionabile sia da parte delle Autorità comunali che di quelle incaricate della vigilanza.

f. il PS deve essere redatto in modo da poter garantire, in fase di applicazione, la possibilità di prevenire gli incidenti, e qualora essi si manifestino, di circoscriverne il raggio di ricaduta mitigando, il più possibile, gli effetti.

g. di norma, è opportuno che il PS venga verificato e, laddove necessario, opportunamente modificato dagli estensori, con cadenza almeno annuale.

h. in sede di revisione vanno riesaminati e verificati i punti di maggiore criticità dello strumento tenendo conto delle eventuali registrazioni e/o annotazioni nonché dei reclami, dei dati della gestione ambientale, delle valutazioni dei rischi per la sicurezza, degli esiti delle attività ispettive interne ed esterne, dei fattori di mutazione all'interno della struttura produttiva nonché dei nuovi assetti organizzativi e gestionali conseguenti all'applicazione di nuove norme di settore.

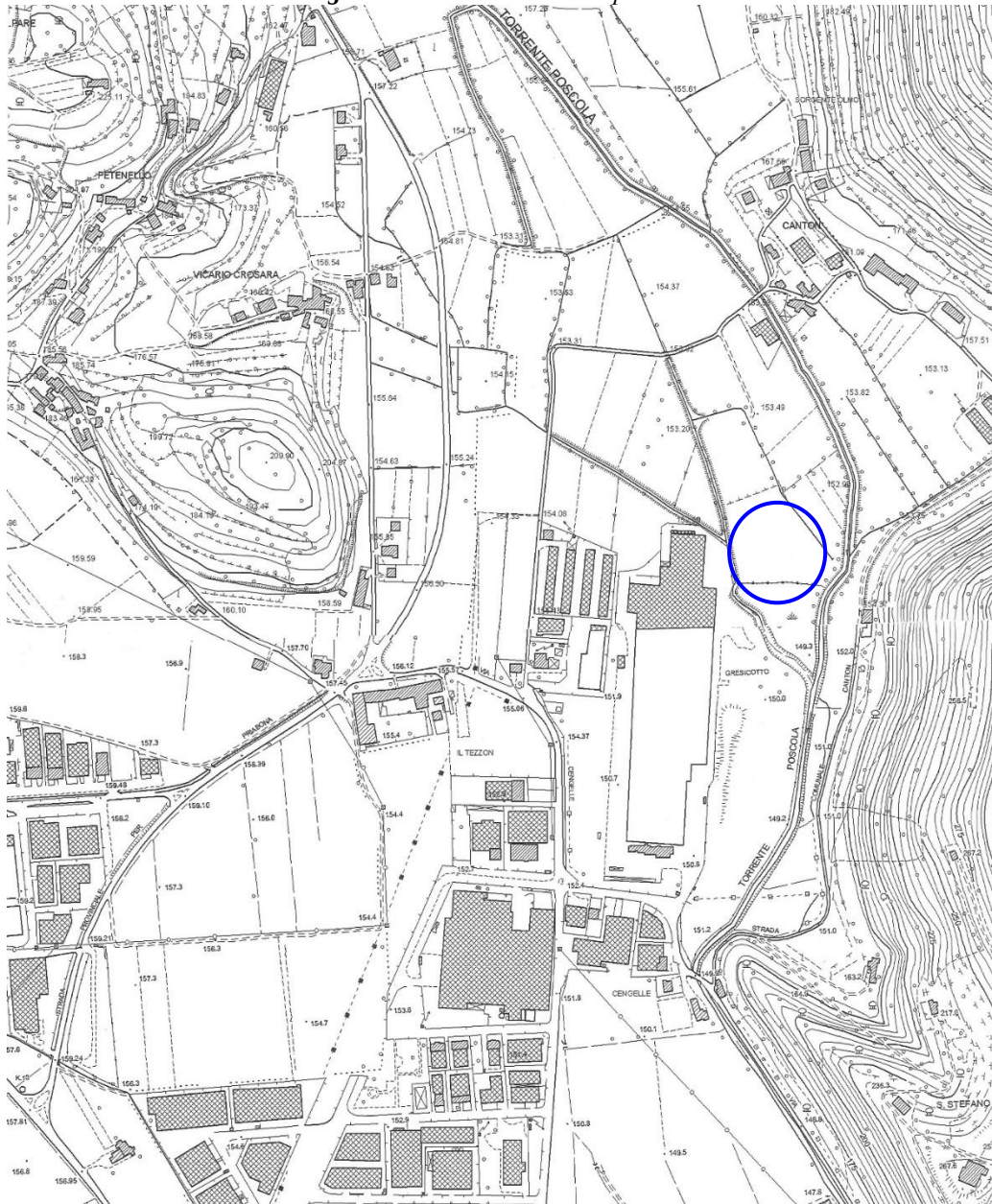
i. nel PS vanno previste le tempistiche e le modalità di informazione, formazione ed aggiornamento dei lavoratori, soprattutto in riferimento al personale individuato per intervenire operativamente nell'attuazione del Piano.

l. le attività di cui al precedente punto potranno essere coordinate con quelle previste negli strumenti di controllo previsti dall'art. 26 della L. R. 3/2000, dal D. Lgs. 36/2003 e dal D. Lgs. 59/2005.

3 UBICAZIONE

L'impianto della Ditta Ecoservice Metalli S.r.l. sorgerà in viale della Scienza in Comune di Castelgomberto (VI) nella Zona Produttiva Nord, situata tra Cornedo Vic. E Castelgomberto.

Figura 1: Ubicazione dell'impianto su CTR.



L'area è catastalmente individuabile al Foglio 1, mappale 819 sub 1 del censuario di Castelgomberto.

Figura 2: Estratto catastale.



4 ATTIVITA' CHE LA DITTA INTENDE SVOLGERE

La Ditta Ecoservice Metalli srl intende avviare un'attività di recupero rifiuti non pericolosi presso la propria sede di via della Scienza in Comune di Castelgomberto (VI).

Nell'area è presente un capannone completamente tamponato dotato di uffici e servizi igienici. All'interno del capannone è anche presente una pesa.

Tutte le attività di trattamento e stoccaggio dei rifiuti verranno effettuate al coperto, all'interno del capannone.

4.1 Potenzialità complessiva dell'impianto e attività di recupero

La potenzialità dell'impianto è riportata nelle seguenti tabelle.

Capacità dell'impianto	pericolosi	non pericolosi
Rifiuti ricevibili (2) all'impianto (t/giorno)	-	80
Rifiuti ricevibili all'impianto (t/anno) (250 giorni/anno)	-	20.000
Rifiuti sottoposti ad operazioni di recupero (da R1 a R12) (t/g)	-	80
Rifiuti sottoposti ad operazioni di recupero (da R1 a R12) (t/a)	-	20.000

(2) si intende il quantitativo massimo di rifiuti che può entrare all'impianto, espresso in t/g e t/a

Le attività di recupero previste sono le seguenti: R13, R12 e R4.

L'operazione di messa in riserva, R13, riguarda tutte le tipologie di rifiuto e prevede che il rifiuto in ingresso mantenga lo stesso codice anche al momento dall'uscita dall'impianto per essere conferito ad un altro impianto di recupero.

L'operazione R12 "scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11", intesa come pretrattamento costituito da selezione, separazione, cernita, adeguamento delle dimensioni e miscelazione/accorpamento, riguarda tutte le tipologie

di rifiuti, ad esclusione delle apparecchiature fuori uso, e darà luogo esclusivamente a rifiuti codificati con il codice CER 1912xx.

L'operazione R4 riguarda il recupero degli scarti metallici, ferrosi e non ferrosi, per il quale la Ditta adotterà:

- il Reg. (CE) 2011/333 del 31 marzo 2011, recante i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami metallici cessano di essere considerati rifiuti, per i rottami di ferro, acciaio e alluminio. Tale operazione consentirà di ottenere, alla fine del processo di recupero, materia prima secondaria da conferire direttamente alle fonderie;
- il Reg. UE 715/2013 per i rifiuti in rame;
- il D.M. 5/02/1998 e succ. mod. e int. per i metalli non ferrosi (esclusi l'alluminio e il rame).

4.2 Tipologia di rifiuti che si intendono trattare e attività di recupero

Le tipologie di rifiuti che si intendono trattare nell'impianto, e le relative attività di recupero, sono riportate nella tabella seguente.

CODICE C.E.R.	DEFINIZIONE CODICI CER	ATTIVITA' DI RECUPERO
10 02 10	scaglie di laminazione	R13/R12/R4
11 05 01	zinco solido	R13/R12/R4
11 05 99	rifiuti non specificati altrimenti	R13/R12/R4
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi	R13/R12/R4
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi	R13/R12/R4
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	R13/R12/R4
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi	R13/R12/R4
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (esclusiva-mente ferro, e acciaio)	R13/R12/R4
15 01 01	imballaggi in carta e cartone	R13/R12
15 01 02	imballaggi in plastica	R13/R12
15 01 03	imballaggi in legno	R13/R12
15 01 04	imballaggi metallici	R13/R12/R4
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	R13/R12
15 01 06	imballaggi in materiali misti	R13/R12

15 01 07	imballaggi in vetro	R13/R12
15 01 09	imballaggi in materiale tessile	R13/R12
16 01 17	metalli ferrosi	R13/R12/R4
16 01 18	metalli non ferrosi (esclusi alluminio e rame)	R13/R12/R4
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 16 02 09* e 16 02 13	R13
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	R13
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 (intese come cavi elettrici)	R13/R12
17 04 01	rame bronzo ottone (escluso rame)	R13/R12/R4
17 04 02	alluminio	R13/R12/R4
17 04 03	piombo	R13/R12/R4
17 04 04	zinco	R13/R12/R4
17 04 05	ferro e acciaio	R13/R12/R4
17 04 06	stagno	R13/R12/R4
17 04 07	metalli misti	R13/R12/R4
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410*	R13/R12
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	R13/R12/R4
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio	R13/R12/R4
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi (esclusi alluminio e rame)	R13/R12/R4
19 12 02	metalli ferrosi	R13/R12/R4
19 12 03	metalli non ferrosi (esclusi alluminio e rame)	R13/R12/R4
20 01 36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135	R13
20 01 40	metallo	R13/R12/R4

4.3 Quantità di rifiuti in stoccaggio

L'operazione di messa in riserva R13 dei rifiuti in ingresso riguarderà un quantitativo massimo pari a 392,0 ton, come evidenziato dalla tabella seguente.

Capacità massima di rifiuti in stoccaggio (in t)	pericolosi	non pericolosi
Rifiuti in messa in riserva (R13)	-	392
Rifiuti prodotti dall'attività dell'impianto (1)	-	50

(1) si intendono tutti i rifiuti e i residui derivanti dalle operazioni di recupero da R1 a R11

5 PIANO DI SICUREZZA

Come indicato dall'Allegato C alla DGRV 242 del 9 febbraio 2010 il Piano di Sicurezza deve contenere:

- l'individuazione degli eventuali rischi dai quali potrebbe derivare un incidente grave che consideri anche le zone limitrofe esterne all'insediamento;
- la descrizione delle misure previste per prevenire e far fronte a tali eventi nonché per limitarne le conseguenze;
- l'individuazione delle modalità di allarme, di richiesta di soccorso e di allertamento delle autorità competenti;
- il nominativo e funzione operativa delle persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza;
- l'individuazione del Coordinatore delle operazioni di soccorso e dei responsabili della formazione periodica di addestramento ed aggiornamento al personale.

5.1 Individuazione e classificazione dei rischi

5.1.1 Definizioni

Fattore di rischio: ogni evento che, qualora si manifesti, potenzialmente può creare un danno per l'ambiente circostante e mettere in pericolo la salute e la sicurezza delle persone.

Piano di sicurezza: insieme delle norme comportamentali e delle procedure da attuarsi per fronteggiare il manifestarsi di una emergenza.

Allarme ed evacuazione: le operazioni che consentono di allertare tutti i soggetti interessati dalla emergenza e di farli allontanare dalla zona di pericolo in direzione di un luogo sicuro.

5.1.2 Fattori di rischio

I potenziali rischi che si potrebbero verificare nell'impianto di recupero rifiuti della Ditta Ecoservice Metalli srl, tali da comportare un incidente che potesse estendersi anche alle zone limitrofe esterne all'insediamento, considerato il tipo di attività svolta, sono connessi a:

- Incendio;
- fenomeni naturali gravi.

Per il caso specifico in esame di seguito vengono descritte, per ciascun fattore di rischio, le cause che li possono determinare e gli effetti che ne possono derivare.

Incendio

CAUSE	EFFETTI
- Zona uffici: combustione di materiale cartaceo di cancelleria; corto circuito.	- Rischio di ustione per le persone, danneggiamento dell'immobile. - Propagazione dei fumi al di fuori dell'impianto (peggioramento della qualità dell'aria, emissione di sostanze nocive per l'ambiente).
- Zona stoccaggio rifiuti: combustione di rifiuti in carta e cartone, legno, plastica; corto circuito.	- Rischio di ustione per le persone, danneggiamento dell'immobile. - Propagazione dei fumi al di fuori dell'impianto (peggioramento della qualità dell'aria, emissione di sostanze nocive per l'ambiente).

Fenomeni naturali gravi

CAUSE	EFFETTI
- Inondazione.	- Allagamento del capannone con conseguente dilavamento dei rifiuti presenti e convogliamento delle acque contaminate nella rete di raccolta delle acque meteoriche stradali. Fenomeni di tale tipo risultano tuttavia improbabili nella zona in cui è insediata l'attività.

5.2 Piano di intervento in caso di incidente grave

Incendio

In caso di incendio, la procedura da seguire è la seguente:

- l'operatore che per primo si accorge della presenza di un principio di incendio avvisa immediatamente il Responsabile dell'impianto;
- il Responsabile dell'impianto o il suo sostituto segnala al personale addetto la necessità di sospendere il conferimento dei rifiuti e di evacuare la zona utilizzando un avvisatore sonoro o altra strumentazione a disposizione;
- tutti i lavoratori si allontanano dall'area in cui si è verificato l'incendio;
- gli addetti della squadra antincendio aziendale provvedono allo spegnimento o al contenimento dell'incendio utilizzando gli estintori presenti, mantenendo, comunque, la squadra a distanza di sicurezza;
- se l'incendio è di notevoli dimensioni il telefonista provvede ad avvisare i Vigili del Fuoco (115) utilizzando il testo predisposto;
- se sono presenti feriti o ustionati i responsabili di primo intervento praticano gli interventi di soccorso in attesa dell'arrivo dell'ambulanza e provvedono ad avvisare il Soccorso Medico.

Fenomeni naturali gravi

In caso di inondazioni la procedura da seguire è la seguente:

- il Responsabile dell'impianto o il sostituto aziona, se necessario, il segnale di evacuazione;
- tutti i lavoratori si portano verso l'ingresso dell'impianto;
- il caposquadra antincendio stacca la corrente.

5.3 Organizzazione in situazione di emergenza

I Responsabili per le procedure di sicurezza, emergenza, antincendio e per le operazioni di soccorso verranno nominati contestualmente con la redazione del documento di

valutazione dei rischi che la ditta provvederà ad adottare nel momento in cui comunicherà l'avvio dell'esercizio dell'impianto.

Inoltre, per far fronte alle situazioni di emergenza l'Azienda provvederà, tramite il proprio Responsabile Tecnico, alla formazione ed all'informazione del personale addetto all'impianto.

5.4 Modalità di comunicazione dell'emergenza

Ricevuta la segnalazione di allarme da parte del personale addetto, il Responsabile provvede a:

- chiamare i soccorsi all'esterno (VV.F., Soccorso Medico, Provincia, ARPAV, Comune, Forze dell'Ordine), in funzione del tipo di emergenza e sulla base delle istruzioni ricevute;
- allertare, in funzione del tipo di emergenza, le autorità competenti;
- allertare la squadra di emergenza;
- comunicare quanto accaduto al Responsabile del Servizio di Protezione e Prevenzione Rischi;
- restare a disposizione per eventuali richieste, per mettere in comunicazione tra loro il responsabile per le situazioni di emergenza, la squadra di emergenza, o per ricevere gli ordini da parte dei responsabili competenti;
- se richiesto dal Responsabile del Servizio di Protezione e Prevenzione Rischi, procedere a segnalare l'evacuazione.

5.5 Norme di comportamento in caso di emergenza

Chiunque si accorga dell'insorgere di una l'emergenza deve:

- dare l'allarme ad altra "persona vicina" ed all'area presidiata. Qualora i telefoni normalmente usati non siano funzionanti, la "persona vicina" dovrà recarsi personalmente presso il locale presidiato per dare l'allarme a voce e fornire le informazioni indicate appresso;
- segnalare all'area presidiata, il tipo di emergenza e la presenza eventuale di feriti: in tal caso occorre fornire il numero di feriti e dare disposizioni sull'eventuale necessità di chiamare le ambulanze;

- nei limiti della propria incolumità personale, chi scopre l'emergenza si adopera immediatamente per contenere o limitare i danni provocati o provocabili dall'incidente;
- il personale non direttamente coinvolto nella gestione dell'emergenza deve astenersi dal provocare assembramenti.

5.6 Obblighi per tutti i lavoratori

Al fine di prevenire l'insorgere di situazioni di pericolo vengono stabiliti i seguenti obblighi che dovranno essere rispettati da tutti i lavoratori e dai visitatori o clienti:

- rispettare le indicazioni di comportamento specificate nei cartelli indicatori presenti presso l'impianto;
- eseguire scrupolosamente le indicazioni ricevute dal responsabile dell'emergenza, dal capo squadra antincendio e del pronto soccorso.

NUMERI UTILI

Vigili del fuoco	115
Vigili del Fuoco di Arzignano	0444 670222
Carabinieri	112
Soccorso Pubblico di Emergenza	113
Servizio Ambulanza	118
Consorzio di Polizia Locale Valle Agno	0445 428242
Amministrazione Provinciale	0444 908248
ARPAV	0444 217317
Centro antiveleno di ROMA	06 30.54.343 o 06 53.49.605
Centro antiveleno di MILANO	02 66.10.10.29

Il sistema di comunicazione dell'emergenza è costituito dal seguente modulo:

Comunicazione telefonica da effettuare in caso di emergenza

Sono (**Nome e Cognome**) dipendente della Ditta Ecoservice Metalli srl che si trova in via della Scienza in Comune di Castelgomberto in Provincia di Vicenza.

Oggi (**data e ora**) si è verificata la seguente situazione d'emergenza:

- Allagamento
- Incendio (sono presenti i seguenti prodotti infiammabili):
 - rifiuti di tipo _____: _____ kg
 - fronte: _____ ml

Sono coinvolte n. _____ persone di cui n. _____ feriti.

È/non è necessario l'invio di n. 1 o più ambulanze.